COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

I.

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 OTTOBRE 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DOMINEDÒ

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 1

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 1

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31 (121) 2

PRESIDENTE 2, 4, 5, 6, 7
FERRARIS, *Relatore* 2, 7
RIVERA 3
BONOMI 3
SULLO. 4, 5, 7
PINO 4
GRIFONE 4
SCOTTI ALESSANDRO 5
GUI 6
SCAPPINI 6
CALASSO 6
MANNIRONI 6
ADONNINO 6

Disegno di legge (*Rinvio della discussione*):

Autorizzazione della spesa di lire 10 milioni per il finanziamento delle esperienze di nuovi mezzi di lotta contro la mosca dell'olivo. (122) 8

PRESIDENTE 8, 9
MARENGHI, *Relatore* 8
MANNIRONI 8

Votazione segreta:

PRESIDENTE 9

La seduta comincia alle 10,15.

Sono presenti:

Bonomi, Casoni, De Martino Carmine, Gui, Grifone, Adonnino, Bellucci, Calosso, Chiarini, Clocchiatti, Cremaschi Carlo, Dominedò, Ferraris, Fina, Gallo Elisabetta, Germani, Lopardi, Mannironi, Marenghi, Palazzolo, Pino, Pugliese, Rivera, Scappini, Scotti Alessandro, Sedati, Sodano, Stella, Sullo, Tommasi, Viale, Walter.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Lazzati, Marabini, Mascia, Colasanto, Stagno d'Alcontres, Giuntoli, Dossetti, Truzzi, Calcagno, De Caro Gerardo, Cimenti, Tonengo.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Prima di dare inizio ai nostri lavori in sede legislativa, compio il dovere di sottolineare l'importanza politica e il significato costituzionale dell'avvenimento.

Comunico che da qualche collega si è chiesta una riunione della Commissione in sede normale per esaminare alcuni problemi relativi al bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste, prima che questo sia portato dinanzi all'Assemblea plenaria. Ho preso contatti con il Ministro competente, il quale ha dichiarato di aderire senz'altro all'iniziativa e di tenersi a disposizione della Commissione

per un'apposita seduta, nella quale egli risponderà ai quesiti posti dai predetti colleghi, che gli sono stati già trasmessi, e a tutti quegli altri che la Commissione vorrà allora porre.

La data della seduta sarà concordata al termine dei lavori odierni.

Discussione e approvazione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31. (121).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, già approvato dall'VIII Commissione permanente del Senato in sede deliberante.

Per l'esame di questo disegno di legge la Commissione è integrata, a norma dell'articolo 11 delle aggiunte al Regolamento, dall'apposita Sottocommissione della Commissione finanze e tesoro.

Invito l'onorevole Ferraris a svolgere la sua relazione.

FERRARIS, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Ministro dell'agricoltura e foreste di concerto col Ministro del tesoro ha presentato alla Presidenza del Senato il disegno di legge: Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, a favore delle aziende agrarie del Piemonte e della Liguria che, versando già in condizioni economiche notevolmente depresse in conseguenza della guerra, hanno subìto per effetto delle alluvioni del maggio scorso una più grave diminuzione della loro efficienza produttiva.

Tale disegno di legge è stato approvato nel suo testo integrale, senza alcuna modificazione, dalla VIII Commissione permanente del Senato, in sede deliberante.

Esso tende ad aumentare di 30 milioni le disponibilità di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31 prelevandoli, in parte relativamente esigua, dai fondi autorizzati per l'esecuzione dell'articolo 6 dello stesso decreto legislativo, in quanto l'intero ammontare dei fondi di cui fu autorizzata la spesa per la concessione dei contributi previsti dal citato articolo 1 è stato a suo tempo ripartito tra i varî Ispettorati provinciali dell'agricoltura, ed in massima parte da questi impegnato.

Gli interventi previsti dall'articolo 1 si riferiscono, come è noto, alle opere:

di sistemazione agraria e di ripristino della coltivabilità dei terreni;

di sistemazione e di ripristino degli arborati e dei vigneti, per i quali viene concesso un contributo sulle spese di mano d'opera occorrenti, nella misura massima del 35, 52 e 67 per cento, rispettivamente per le grandi, medie e piccole aziende.

Le alluvioni del maggio scorso hanno causato forti ed estesi inghiaiamenti, insabbiamenti, impietramenti dei terreni per straripamenti di torrenti e di fiumi in Piemonte, o franamenti di terrazzi specialmente in Liguria, e asportazione di piccole arginature. I lavori occorrenti per il ripristino della coltivabilità di detti terreni rientrano precisamente tra quelli previsti al n. 1 dell'articolo 1 del sopracitato decreto 1° luglio 1946, n. 31.

Il richiesto aumento di 30 milioni non è certo sufficiente, è anzi assolutamente inadeguato ai bisogni, in quanto risulta che i danni subìti dall'agricoltura nel compartimento Piemonte-Liguria, secondo la relazione dell'Ispettorato compartimentale di Torino, ammontano complessivamente ad 1 miliardo e 220 milioni di lire così ripartiti: provincia di Alessandria, 600 milioni di lire; provincia di Asti, 170 milioni; provincia di Cuneo, 150 milioni; provincia di Savona e Imperia, 300 milioni.

È da tenere presente che, per dette alluvioni, vennero concessi: dal Ministero dell'interno 10 milioni, destinati all'erogazione di sussidi a favore dei piccoli coltivatori danneggiati, per acquisto di sementi di secondo raccolto; dal Ministero dei lavori pubblici 68 milioni per alcune opere di arginatura del Tanaro. Dal Ministero dell'agricoltura nessun fondo speciale venne messo a disposizione degli Ispettorati allo scopo sopracitato: esso ha solo proposto l'aumento di cui al presente disegno di legge.

È pertanto da ritenersi assolutamente necessario ed urgente aderire alla proposta.

L'articolo 6 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, contempla la concessione di contributi nella misura massima del 40 per cento nelle spese per:

a) acquisto di bestiame da lavoro e da allevamento;

b) riparazione e acquisto di attrezzi rurali o di macchine;

c) acquisto di fertilizzanti per la concimazione del fondo a favore dei soli coltiva-

tori diretti di aziende agrarie danneggiate dalla guerra.

Sul relativo capitolo di bilancio esiste ancora, secondo la relazione ministeriale a questo disegno di legge, una limitata disponibilità.

Da essa verrebbero attinti i sopracitati 30 milioni per sussidiare, come ho detto, i lavori di ripristino della coltivabilità dei terreni alluvionali in Piemonte e Liguria.

La conseguente diminuzione di disponibilità sull'articolo 6 non deve eccessivamente preoccupare, in quanto l'applicazione di questo articolo ha avuto inizio in data più recente, e la concessione dei contributi ivi previsti è soggetta a più rigorose restrizioni.

Inoltre si ritiene che le aziende agrarie danneggiate da eventi bellici in scorte vive e morte (bestiame e macchinario) abbiano ormai, almeno in massima parte, provveduto, con mezzi propri o con il ricorso al credito agrario di esercizio, al ripristino dei beni strumentali occorrenti alla normale coltivazione.

D'altra parte dal beneficio delle provvidenze di cui all'articolo 6 sono state dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste escluse molte province, compresa qualcuna di quelle direttamente danneggiate da eventi bellici.

Per le considerazioni di cui sopra confido che la Commissione vorrà dare la propria approvazione al disegno di legge nel suo testo integrale senza apportarvi modificazioni o aggiunte.

RIVERA. Ho ascoltato con interesse la relazione del collega Ferraris, anche perché questo è un caso insolito di soccorso, fatto con metodo, vale a dire « pescando » del danaro attraverso una legge già esistente.

Questa idea è approvata dai tecnici agricoli italiani: i nostri Ispettorati agrari, tutte le volte che si sono verificate alluvioni, hanno prospettato la necessità di una legge speciale, perché essi non avevano, con i mezzi a loro disposizione, la possibilità di soccorrere i colpiti. La legge vigente prevede la sospensione o l'annullamento delle imposte fondiarie, ma chi ha visto le rovine prodotte da queste alluvioni, avrà notato che esse spesso non si limitano alla perdita del raccolto corrente, ma incidono anche sui raccolti successivi, per la distruzione di vigneti o perché alcune zone fertili di terreno sono state sommerse dal brecciame. Quello che io personalmente ho visto in un'altra zona, oltre in quelle indicate dal Relatore, è particolarmente pietoso, perché ho constatato anche la distruzione di tutte le provviste per l'inverno della povera gente colpita.

Parlo di ciò che è avvenuto in Abruzzo. Faccio notare al Relatore che, accanto al Piemonte e alla Liguria, va considerato anche l'Abruzzo, perché non possiamo dimenticare che vi è stata un'altra popolazione completamente privata financo di quello che possedeva in casa, oltreché della possibilità di lavoro per parecchi anni. La popolazione di Pratola (Aquila), ad esempio, cittadina di circa 10 mila abitanti, che coltiva vigneti irrigui (questa è una originalità dell'agricoltura abruzzese), che vive in ristrettissimo agro, sta ora emigrando altrove, perché ha avuto tutto distrutto e non ha più alcuna speranza di alimentarsi sul posto.

Il provvedimento in esame è commendevole; vorrei però pregare la Commissione di tener presente che disastri del genere sono avvenuti, oltreché in Piemonte e in Liguria, anche in Abruzzo, che dovrà pure essere tenuto presente. Si tratta di 8 o 10 comuni gravemente danneggiati.

BONOMI. Credo che la Commissione debba esprimere il rincrescimento che, di fronte ai danni incalcolabili prodotti dalle alluvioni un po' in tutta l'Italia, il Governo metta a disposizione appena 30 milioni. Il contadino, che ha avuto i prodotti distrutti, non ha la possibilità di continuare ancora a pagare le imposte, e le tasse allo Stato e ai comuni. Anche costoro sono cittadini italiani e, come si aiutano con dei miliardi le aziende industriali in dissesto, così si debbono aiutare le aziende agricole e gli agricoltori. Qui invece ci troviamo di fronte a 30 milioni, prelevati da un altro stanziamento che doveva servire per acquistare attrezzi per le aziende agricole. È troppo poco; e il Governo non risponda che non vi sono i mezzi, quando contemporaneamente dà 5, 6, 7, 8, 10 miliardi al mese per le aziende dell'I.R.I. e a fondo perduto. È strano che, di fronte ai problemi dell'agricoltura, i miliardi non si trovino.

V'è si una disposizione di legge in virtù della quale, quando il prodotto è ridotto a meno di un terzo, si può chiedere di essere temporaneamente esentati dalle imposte erariali; ma, per mia esperienza personale, posso confermare che in molte province è più il tempo e il denaro che si perde in viaggi ed in spese di quello che non sia il vantaggio della riduzione del carico tributario.

Vorrei che la Commissione esprimesse il voto che, per andare incontro ai piccoli agricoltori, il Governo emani un provvedimento per cui in casi di calamità che distruggono

il prodotto almeno i piccoli agricoltori, se non tutti, siano esentati dal pagamento di tutte le imposte erariali e locali.

Questo varrebbe molto più dei trenta milioni che si danno oggi come elemosina.

PRESIDENTE. Prima che altri colleghi prendano la parola — pure non volendo sminuire le considerazioni dell'onorevole Bonomi, alle quali non mi associo solo perché sono presidente — desidero far notare che si discute un progetto di legge di storno già approvato dal Senato. E pertanto, argomentazioni come quelle del collega Bonomi possono trovare la loro più idonea applicazione in un ordine del giorno, qualora non se ne intenda fare materia per una proposta di iniziativa parlamentare. Questo per la chiarezza della nostra discussione.

SULLO. Debbo innanzitutto dare atto al Ministro dell'agricoltura e delle foreste di aver reso noto al Parlamento che vi sono dei fondi non ancora completamente utilizzati, e di avere — con un metodo che sarebbe lodevole, se fosse applicato anche da altri dicasteri — messo questa somma a disposizione per sopperire alle necessità che si sono venute a determinare in seguito ad eventi calamitosi. Se il Ministro fosse intervenuto a questa seduta, avremmo potuto domandargli se la disponibilità è limitata soltanto a questi 30 milioni sull'articolo 6 o se è maggiore, ché in questa seconda ipotesi si sarebbe forse potuto venire incontro alle esigenze prospettate dall'onorevole Bonomi, aumentando lo stanziamento. Ma poiché ci manca il dato — che soltanto il Ministro avrebbe potuto fornirci con esattezza — delle disponibilità, la Commissione non può modificare la cifra di 30 milioni indicata. Dalla relazione ministeriale, tuttavia, si deduce che altri fondi dovrebbero essere disponibili, poiché in essa è scritto:

« Alle difficoltà prospettate potrà, invece, meglio ovviarsi destinando all'erogazione — nelle zone danneggiate — dei contributi previsti dall'articolo 1, una parte (relativamente esigua) dei fondi autorizzati per l'esecuzione dell'articolo 6 dello stesso decreto legislativo. Infatti l'applicazione di quest'ultimo articolo ha avuto inizio in data più recente, e la concessione dei contributi ivi previsti è soggetta a più rigorosa restrizione, onde vi è tuttora una limitata disponibilità sul relativo capitolo di bilancio ».

Desidero, poi, aggiungere un'altra osservazione che riguarda la formulazione dell'articolo 1, che a me sembra, dal punto di vista tecnico, non precisa. Non è il caso, per una questione, a mio avviso, formale, fare un emendamento e rinviare il disegno di legge al Senato, che lo ha già votato; ma a titolo di raccomandazione debbo far presente che, quando si parla di storni da autorizzazioni precedenti, sarebbe opportuno essere più precisi. Si dice all'articolo 1: « L'autorizzazione di spesa di lire un miliardo e 500 milioni disposta con i decreti legislativi 1° luglio 1946, n. 31, e 24 ottobre 1946, n. 467, per la concessione di contributi nelle spese di ricostruzione di beni strumentali nelle aziende agricole danneggiate dalla guerra, è ridotta di 30 milioni di lire ».

Ora, la somma di 30 milioni è prelevata complessivamente sui due stanziamenti di un miliardo e di cinquecento milioni o è prelevata proporzionalmente; e in quale misura, dall'una e dall'altra?

Anche questo dubbio sarebbe stato chiarito immediatamente, se il Ministro fosse stato presente. Allo stato delle cose è opportuno, per fare presto, approvare il disegno di legge così come ci è stato presentato. Sarebbe, però, bene far presente l'opportunità dell'intervento alle sedute di Commissione del Ministro o del Sottosegretario, affinché possano fornire immediatamente gli eventuali chiarimenti richiesti e dar modo così alle Commissioni stesse di deliberare con cognizione di causa.

PINO. Un'osservazione soltanto; per rimanere in tema di storni. Si è parlato delle recenti alluvioni che hanno devastato vaste zone del Piemonte e della Liguria; ma l'onorevole Rivera ha fatto osservare che analoghi danni, pur con le debite differenze, si sono avuti anche negli Abruzzi. Io mi permetto di osservare che anche le province siciliane ed in particolare quelle sud-orientali hanno subìto danni gravissimi, specialmente per quanto riguarda i terreni e le colture, oltre che gli abitati e le stesse persone.

Perciò nel piano di provvedimenti sottoposti oggi al nostro esame, domando perché non vi sia inserita anche la Sicilia, e che cosa, per essa, questa Commissione intenda fare.

GRIFONE. Debbo anzitutto dichiararmi d'accordo con l'onorevole Sullo nel lamentare l'assenza del Governo. Insieme con i miei colleghi dell'opposizione, ritengo che, quando le Commissioni permanenti si riuniscono in sede legislativa, debbano essere sempre presenti i rappresentanti del Governo, affinché le discussioni siano più proficue.

Entrando nel merito del disegno di legge sottoposto al nostro esame, non posso fare a meno di rilevare l'esiguità dello stanziamento, ottenuto attraverso uno storno, come del

resto ha già osservato l'onorevole Relatore, il quale ha rilevato che questo provvedimento riguarda esclusivamente i danni provocati dalle alluvioni nel Piemonte. Ma, poiché nel corso della discussione si è fatta allusione ad altri nubifragi verificatisi in molte altre regioni, mi incombre il dovere — tanto più che ho rivolto in proposito un'interrogazione al Ministro — di sottolineare anche i danni arrecati alla provincia che io rappresento, alla provincia di Avellino, che ha subito anche essa recentemente un nubifragio.

Ma l'osservazione principale è che si venga incontro a necessità così pressanti e gravi con un semplice storno, anziché con un adeguato stanziamento autonomo. Si dice nella relazione ministeriale che ciò è possibile per il fatto che i fondi stanziati con l'articolo 6 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, non sono stati tutti assegnati; ma si giustifica questo residuo con un argomento che in sostanza deve farci riflettere, perché si dice che i fondi non sono stati tutti spesi per le rigorose restrizioni che vigono per la loro erogazione e, sia pure succintamente, la stessa relazione ministeriale fa riferimento alle difficoltà che gli agricoltori in molti casi hanno incontrato per ottenere i sussidi.

Non sono d'accordo con chi sostiene che in sostanza oggi i danni provocati dalla guerra sono in gran parte riparati, e che quindi non è grave lo storno che approviamo oggi, appunto perché il capitale bestiame e macchine è in gran parte integrato. Dubito che si possa fare un'affermazione del genere, perché conosco alcune zone colpite dalla guerra, e mi riferisco specialmente alla provincia di Latina, che ho visitato di recente, e dove ho potuto constatare la difettosa ricostituzione del capitale bestiame e attrezzi e soprattutto le disastrose condizioni in cui versa l'edilizia. E ancora di più questo vale per il Cassinate, dove esistono villaggi e paesi completamente distrutti e dove le aziende agricole vivono una vita precaria, prive come sono di ogni mezzo di produzione. Non credo, quindi, che con leggerezza noi possiamo autorizzare questi storni, senza riflettere che in sostanza si sottrae un numero sia pure non eccessivo di milioni ad un fondo già di per sé esiguo.

Ho assunto informazioni al Ministero dell'agricoltura e ho saputo che, in base all'articolo 6 del decreto legislativo 1° luglio 1946, sono stati già erogati un miliardo e 81 milioni di lire. Ora, poiché il totale dell'autorizzazione di spesa disposta con i due decreti legislativi citati dall'articolo 1 era di un miliardo e 500 milioni, rimarrebbero disponibili 419 milioni, dai quali si ricavano i 30 milioni per le sovvenzioni di cui al provvedimento in esame.

Inoltre non posso esimermi dal fare un'osservazione di carattere generale, e cioè che il decreto legislativo 1° luglio 1946 ha arrecato indubbiamente dei vantaggi, ma non alle aziende più piccole, bensì alle medie e grandi soltanto, perché è basato sulle sovvenzioni che lo Stato dà per l'impiego di mano d'opera.

Il Ministero sostiene il contrario; tutto sta nel mettersi d'accordo sulla definizione di piccola azienda: in genere, si ritengono piccole aziende anche quelle che impiegano mano d'opera, mentre a mio giudizio questo non è esatto. Piccola azienda è quella del contadino povero, che ha così poca terra da non potervi impiegare nemmeno tutta la mano d'opera familiare, perché già esuberante.

A conclusione di queste mie osservazioni, dichiaro che, tenuta presente la gravità della situazione, a causa soprattutto delle più recenti alluvioni, io e i colleghi del Gruppo comunista non ci sentiamo di opporci con un voto contrario a questo stanziamento, pur adempiendo al nostro dovere di farne rilevare la insufficienza ed esprimendo in pari tempo un voto perché si trovi il modo di venire al più presto incontro in modo più tangibile a coloro che sono stati colpiti dalle alluvioni.

PRESIDENTE. Desidero avvertire — a proposito delle osservazioni circa la mancata presenza dei membri del Governo — che mi ero già fatto preliminarmente un dovere di pregare il Ministro ed il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura di intervenire, e poco fa ho fatto telefonare pregando almeno il Sottosegretario di Stato di assistere, se possibile, a questa nostra seduta.

SULLO. Desidero far presente che i 30 milioni non sono sufficienti per la riparazione dei danni provocati dalla recente alluvione verificatasi in Piemonte, specie nel settore di Pinerolo, di cui nessuno ha ancora parlato. Nel settore della Stura e del Ghisone, se non si ricostruiscono almeno i ponti, un'altra alluvione potrebbe arrecare danni ancora maggiori. Un ponte, che era stato ricostruito, è stato travolto una seconda volta dalle acque in piena.

SCOTTI ALESSANDRO. Debbo osservare, in primo luogo, che la somma di 30 milioni è irrisoria; in secondo luogo, che questi 30 milioni sono stornati nel bilancio della agricoltura, sottraendoli ad altro servizio; in terzo luogo, che qui si parla di aziende, mentre nella zona colpita non vi sono aziende,

ma soltanto piccoli proprietari i quali, in questo modo, non vengono praticamente ad essere indennizzati. Bisognava, quindi, trovare un altro sistema: quello, per esempio, di una domanda da inoltrarsi al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

In quarto luogo, debbo constatare quello che già ha rilevato il collega onorevole Bonomi, cioè che manca una legge generale per cui, quando si tratti di danni dovuti a fenomeni atmosferici, il Governo abbia già dei fondi a disposizione, senza bisogno di un provvedimento speciale volta per volta.

Comunque dichiaro che — nonostante queste considerazioni — io e i miei colleghi di Gruppo voteremo il progetto.

GUI. Le ultime parole dell'onorevole Scotti, le quali, del resto, sono conformi alle considerazioni già espresse da altri colleghi, mi esonerano dal dilungarmi. Tutti siamo concordi nel rilevare la esiguità dello stanziamento.

Ci affidiamo perciò, con le nostre speranze, alla progettata legge che prevederà uno stanziamento più elevato come già ci ha fatto sperare il Relatore, per tutto quel complesso di zone che sono state colpite dalle alluvioni.

Qui è stata fatta una enumerazione di queste zone ed i colleghi avranno osservato come il Veneto non presenti mai lamentele di sorta alla Camera. Non sarebbe giusto però che io dimenticassi, in questa occasione, una zona del Veneto che è stata colpita fortemente: la foce del Po. Il nubifragio che ha colpito Chioggia è stato gravissimo, onorevoli colleghi, e mi corre l'obbligo di far presente che si tratta di una zona di grandissima povertà.

È un'osservazione particolare questa mia, ma non potevo astenermi dal raccomandare al Governo che nel prossimo stanziamento sia tenuta presente anche questa zona la quale, non essendo stata toccata dalle più recenti alluvioni, non potrà beneficiare di questa prima erogazione.

SCAPPINI. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole Grifone e degli altri colleghi, per quanto riguarda l'esiguità dello stanziamento. E poiché tutti auspichiamo che, in un secondo tempo, sia provveduto con fondi stanziati *ad hoc*, noi facciamo voti che si possa trovare il modo di andare incontro, nella misura consentita e nella forma più rapida, ai piccoli proprietari che non beneficieranno in nulla o beneficieranno per ben poco di questa legge con l'esenzione totale dalle imposte, almeno per l'annata agraria in corso. E mi pare che ciò costituirebbe un atto di riparazione non solo economica, ma anche morale.

PRESIDENTTE. Ricordo all'onorevole Scappini e agli altri colleghi che i loro voti, perché siano sottoposti alla Commissione, debbono rivestire la forma dell'ordine del giorno.

CALASSO. Onorevoli colleghi, mi pare che vi sia l'unanimità nel ritenere esigua questa somma, sottratta ad altro servizio, per riparare ai danni anche nelle sole regioni previste, cioè Piemonte e Liguria. Mi pare si sia anche concordi nel richiedere provvedimenti i quali, se pur inevitabilmente non radicali, siano tuttavia qualche cosa di più di queste mezze misure apprestate con il provvedimento ora in discussione.

Tuttavia, come giustamente osservava il nostro Presidente, a noi corre l'obbligo di discutere questo specifico provvedimento di legge e pertanto non possiamo invocare quanto poc'anzi chiedeva l'onorevole Bonomi.

Ritengo tuttavia che, sia pure sotto forma di raccomandazione, si possa chiedere che questo esiguo stanziamento non vada a finire a beneficio di sole due o tre grandi aziende le quali, attraverso aderenze, potrebbero impossessarsi di tutti i 30 milioni, mentre, come è stato osservato, vi sono tanti piccoli coltivatori che sono stati colpiti e ai quali dovrebbe andare l'aiuto maggiore.

Desidero insomma richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla necessità che le somme siano distribuite secondo il grado di bisogno.

MANNIRONI. Nella mia veste di Relatore del bilancio dell'agricoltura, vorrei osservare che, pur essendo noi tutti d'accordo sui rilievi che sono stati fatti, sarebbe opportuno, innanzi tutto, approvare questo disegno di legge, tenendo presente che non dobbiamo preoccuparci dell'avvenire, in quanto, sia per andare incontro ai danneggiati dalle alluvioni in altre regioni non previste da questo disegno di legge, che per integrare eventualmente il risarcimento dei danni arrecati in queste stesse regioni, avremo pur sempre la possibilità di invitare il Governo a presentare un altro disegno di legge.

Vi prego di ricordare, onorevoli colleghi, che v'è un capitolo del bilancio a ciò predisposto; se quindi, come è evidente, vi sono ancora delle somme da stanziare, credo si possa ben attingere ad esso.

ADONNINO. Ritengo anche io necessario adottare questi provvedimenti anche per le altre zone colpite dalle alluvioni e per questo verso mi associo alle considerazioni dell'onorevole Pino.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione ge-

nerale, riservando la parola all'onorevole Relatore.

FERRARIS, *Relatore*. Mi associo a quanto è stato detto da parecchi onorevoli colleghi circa la necessità di estendere questi provvedimenti di aiuto ad altre province, che pure sono state danneggiate. Qui si tratta semplicemente dello storno di una cifra per un determinato scopo, cioè quello di andare incontro alle regioni danneggiate dalle alluvioni primaverili e non dalle alluvioni estive, alle quali ha accennato l'onorevole Rivera parlando degli Abruzzi.

Per tutte le altre province, comprese quelle del Piemonte e della Liguria, che sono state danneggiate così gravemente durante l'autunno, siamo perfettamente d'accordo nel ritenere che si debbano chiedere nuove disponibilità, nuovi mezzi per potere adeguatamente fronteggiare la situazione. Per quanto riguarda, poi, l'osservazione dell'onorevole Grifone, circa l'applicazione di questi provvedimenti, ai piccoli proprietari, ai piccoli coltivatori, sono perfettamente d'accordo che la legge debba andare incontro a questi danneggiati, così come va incontro anche alle grosse aziende. Infatti, per queste ultime è previsto un contributo del 35 per cento, che invece arriva al 67 per cento per le piccole.

Bisogna, d'altra parte, tener conto di un fatto: questa legge è ideata per dar lavoro ai manovali disoccupati e alleviare il loro disagio, e pertanto si raccomanda da sola. Mi associo, inoltre, al voto espresso dagli onorevoli colleghi, di sollecitare un provvedimento che consenta di disporre di nuovi, adeguati mezzi per far fronte alle esigenze di tante altre province d'Italia. Risulta a questo riguardo che il Ministero dell'agricoltura e foreste avrebbe già chiesto 120 milioni al Ministero del tesoro, sui fondi E.R.P., da destinarsi appunto alla riparazione dei danni delle alluvioni dell'autunno.

PRESIDENTE. Mi perviene in questo momento il seguente ordine del giorno, che è comprensivo di tutti i voti espressi nel corso di questa discussione:

« La IX Commissione permanente (Agricoltura e foreste, alimentazione) della Camera dei deputati, riunita in sede legislativa, preso in esame il disegno di legge per la concessione di contributi di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31;

considerata l'entità dei danni provocati durante la corrente annata agraria da eccezionali perturbamenti atmosferici, in molte regioni del Paese, alle coltivazioni e alle aziende agricole;

fa voti:

a) che il Governo provveda a favore dei colpiti con stanziamenti organici di somme disposti con apposita legge, in luogo di ricorrere a storni di fondi da altre voci del bilancio del Ministero dell'agricoltura;

b) che, data l'insufficienza dell'attuale legislazione fiscale, si studî la possibilità di concedere ai diretti coltivatori adeguate esenzioni tributarie;

e passa all'esame degli articoli del disegno stesso.

« GUI, BONOMI, SCAPPINI, GRIFONE ».

SULLO. Anche a nome dell'onorevole Mannironi, in rappresentanza della Sottocommissione finanziaria che integra la Commissione dell'agricoltura, dichiaro che ci asterremo dal voto, per una ragione puramente formale: prima di dare un giudizio sui provvedimenti di ordine tributario sollecitati con l'ordine del giorno, dovremmo discuterne in seno alla Commissione finanze e tesoro. È ovvio aggiungere che questa nostra astensione non assume alcun significato negativo, ma solo quello di una riserva, trattandosi di materia molto delicata.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, pongo in votazione l'ordine del giorno, del quale ho dato testé lettura.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame degli articoli.

Articolo 1:

« L'autorizzazione di spesa di lire un miliardo e 500.000.000 disposta con i decreti legislativi 1° luglio 1946, n. 31, e 24 ottobre 1946, n. 467, per la concessione di contributi nelle spese di ricostruzione di beni strumentali nelle aziende agricole danneggiate dalla guerra, è ridotta di 30 milioni di lire.

« Nella eguale misura è aumentata la complessiva autorizzazione di spesa di lire 8 miliardi e 200.000.000 di cui ai decreti legislativi 1° luglio 1946, n. 31, 9 ottobre 1947, n. 1444, 12 dicembre 1947, n. 1483, 5 marzo 1948, n. 121, e 17 marzo 1948, n. 219, per la concessione di contributi previsti all'articolo 1 del già menzionato decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, a favore della ripresa delle aziende agricole e della utilizzazione della mano d'opera disoccupata ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« Il Ministro del tesoro provvederà con propri decreti alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione del precedente articolo.

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Rinvio del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 10.000.000 per il finanziamento delle esperienze di nuovi mezzi di lotta contro la mosca dell'olivo. (122).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 10.000.000 per il finanziamento delle esperienze di nuovi mezzi di lotta contro la mosca dell'olivo.

Avverto che anche per l'esame di questo disegno di legge la Commissione è integrata dall'apposita Sottocommissione della Commissione finanze e tesoro.

Invito l'onorevole Relatore a svolgere la sua relazione.

MARENGHI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge che siete chiamati ad esaminare, presentato dal Ministro dell'agricoltura e foreste di concerto con il Ministro del tesoro, e già approvato dall'VIII Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione) del Senato della Repubblica, in sede deliberante, riguarda l'autorizzazione della spesa di lire 10.000.000 per il finanziamento delle esperienze di nuovi mezzi di lotta contro la mosca dell'olivo.

La mosca dell'olivo (*dacus oleae*) è un insetto che colpisce la pianta dell'olivo, recando danni spesso gravissimi, variabili a seconda delle annate e delle regioni. Nell'immediato periodo prebellico (1938) tali danni sono stati valutati intorno ad un miliardo di lire per ogni annata agraria.

Il problema della lotta contro la mosca dell'olivo, data la sua importanza sul piano economico del Paese e soprattutto nel settore dei grassi, ha sempre interessato vivamente i tecnici ed i coltivatori di ulivi.

I metodi di lotta usati finora, a base di irrorazioni con miscele zuccherine rese venefiche con aggiunta di arsenito sodico — metodo ufficiale di lotta antidacica —, hanno dato risultati incerti, in qualche caso anche nulli. Da ciò disorientamento dei tecnici, dei coltivatori e anche dei legislatori, questi ultimi per l'impossibilità pratica di persistere nella imposizione di determinate misure difensive.

In queste condizioni appaiono più che giustificate le richieste tendenti a promuovere l'esecuzione di adeguate prove sperimentali, tecnicamente ben condotte e controllate, dirette a saggiare l'efficacia dei nuovi prodotti organici — che tanto scalpore hanno già fatto in altri campi — a base di D.D.T. (dicloro-difenil-tricloroetano) e *Gammexane* (esacloro-cicloesano) nella lotta contro la mosca dell'olivo.

Piccole e ridotte esperienze in proposito, effettuate negli anni 1946 e 1947, in Liguria ed in Campania, con D.D.T. non hanno dato risultati decisivi; sono però state tali da lasciare bene sperare nella possibilità di risolvere l'annoso problema antidacico. Necessita quindi ripetere le esperienze, su scala più ampia e con rigoroso controllo dei risultati da parte di tecnici specializzati, sì da poterne trarre insegnamenti per il futuro sviluppo della lotta.

A questo fine il Ministro dell'agricoltura ha redatto un programma di esperienze in cui è previsto il trattamento di circa 8000 piante di olivo site nelle condizioni ambientali più idonee a garantire la certezza dei risultati delle esperienze stesse. L'attuazione del programma comporta una spesa complessiva di 10.000.000 di lire, delle quali 7.250.000 occorrenti per l'acquisto dell'insetticida e delle attrezzature (solforatori, irroratrici, ecc.), lire 2.250.000 per retribuzione della mano d'opera e lire 500.000 per trasporti e varie.

Sulla base di tale fabbisogno finanziario è stato predisposto lo schema di disegno di legge che raccomando all'approvazione della Commissione.

MANNIRONI. Questo provvedimento, così come è sottoposto al nostro esame, non mi pare sia perfettamente costituzionale, perché non rispetta la norma rigorosa dell'articolo 81 della Costituzione. In sostanza, ci troviamo di fronte non ad uno storno di fondi, com'era il caso del disegno di legge esaminato prima, ma di fronte ad una nuova autorizzazione di spesa, per la quale, sempre in base all'articolo 81 della Costituzione, bisognerebbe trovare l'entrata corrispettiva.

Ora, poiché questo non è detto in alcun modo nel progetto in esame, credo che sia per lo meno conveniente sospendere ogni deci-

sione, per renderne informato il Ministro dell'agricoltura e foreste, ed eventualmente anche quello del tesoro, affinché dicano quali decisioni intendano adottare, se vogliono mantenere il disegno di legge così com'è, cioè come autorizzazione autonoma, o se, per semplificare le cose, intendono attuare uno storno di fondi come per il precedente disegno di legge.

Credo che questa seconda forma sia la più semplice, tanto più che in uno dei tanti capitoli del bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste penso che si possa trovare questa modesta somma.

PRESIDENTE. L'obiezione sollevata dal rappresentante della Commissione finanze e tesoro, il quale ci ha richiamato all'osservanza dell'articolo 81 della Costituzione, ha evidentemente un valore pregiudiziale che non può non risolversi con una sospensione dell'esame del provvedimento.

Se non vi sono pertanto osservazioni, e nessuno chiedendo di parlare, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sul disegno di legge: Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	30
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

La seduta termina alle 12,10.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI